

Agroalimentare: Un sistema che ha fatto passi avanti oggi si misura con la crisi. La sfida ed il coraggio di innovare ancora.

Il recente rapporto Irpet (gennaio 2010) sull'agricoltura toscana ci consegna un quadro di riflessione assai interessante sull'evoluzione di questo comparto nel decennio e sulle recenti oscillazioni del sistema, consentendoci una valutazione vera delle evoluzioni di medio periodo e del sistema di fronte alla crisi.

L'analisi sul decennio registra modificazioni consistenti che, in controtendenza con l'andamento nazionale, ha visto l'agricoltura toscana consolidare il proprio ruolo nell'economia passando dal 4,6% al 5,3% della produzione agricola nazionale, una crescita della PLV del 10% a fronte di un valore nazionale restato invece invariato. Una trasformazione che ha visto una diminuzione delle coltivazioni erbacee e della zootecnia a favore di viticoltura, olivicoltura e vivaistico (che oggi ammontano al 45% della plv toscana).

Cresce nel decennio anche l'insieme delle attività di fornitura di servizi agricoli, ambientali di piccola trasformazione (multifunzionalità e diversificazione).

E' cresciuto del 20% il valore aggiunto, ma forte è stato il peso della incidenza dei costi e dei prezzi¹. Sempre in questo periodo di analisi c'è una tenuta sostanziale dell'export.

In sintesi, in questo decennio di cambiamenti, di oscillazioni, di mutamenti locali e globali, l'agricoltura toscana ha saputo tenere, utilizzare bene le opportunità comunitarie, accrescere, anche se non in maniera consistente, la dimensione di impresa: non siamo stati fermi, ci siamo interrogati, non ci siamo cullati sugli allori e più di altre realtà nazionali abbiamo creduto nel termine multifunzionalità da un lato, e specializzazione dall'altro. Se però proviamo ad analizzare la recente congiuntura ed i dati del 2009 gli elementi di preoccupazione emergono, come ovvio.

¹ Una recente ricerca Nomisma ha chiarito che "i costi riferibili agli attori interni ed esterni alla filiera sono rilevanti tanto che su 100 euro di spesa alimentare in Italia, l'utile complessivo (ovvero la somma degli utili di tutti gli operatori dell'agroalimentare) è solo di 3 euro, una parte molto marginale del prezzo finale, mentre 97 euro rappresentano i costi sostenuti dalle imprese dell'agroalimentare".

Questo elevato livello dei costi, si afferma, "potrebbe ridursi in presenza di una filiera agroalimentare meno polverizzata e più efficiente e di un sistema infrastrutturale (sistema di trasporto e reti energetiche ad esempio) più vicino agli standard europei. In questo scenario si profilerebbe un recupero di valore che potrebbe tradursi in una riduzione dei prezzi al consumo e in un contestuale incremento degli utili dei vari operatori".

L'agricoltura ha sentito solo in un secondo momento le conseguenze della crisi finanziaria, ma esse si sono sommate a fenomeni propri del settore che in questi ultimi tempi hanno visto una pesantissima oscillazione dei prezzi, gravi speculazioni finanziarie, un peggioramento, in modo particolare nel nostro Paese, del reddito agricolo. (I dati diffusi da numerose associazioni nazionali ci riferiscono di un calo che si attesta attorno al 25%).

La Regione Toscana si è mostrata attiva nel fornire risposte importanti ed efficaci in particolare con:

- una accelerazione di tutti i pagamenti possibili alle aziende agricole sia riferiti agli aiuti diretti (primo pilastro Pac) che allo sviluppo rurale (secondo pilastro Pac), che aggiungendosi alla manovra avviata in ottobre dal pagamento degli anticipi degli aiuti si è proposta di intervenire sul lato finanziario, dell'emergenza finanziaria delle imprese;
- l'approvazione del pacchetto anticrisi di 130 milioni di euro, soprattutto nel settore delle infrastrutture per le zone rurali, nei progetti integrati di filiera e nella prevenzione dei disastri naturali che, come abbiamo visto proprio nei giorni di natale e del capodanno, si possono presentare con una certa virulenza e con una certa drammaticità anche nella nostra regione;
- le misure a premio ed indennità, privilegiate a quelle per il sostegno agli investimenti, che sono apparse nell'immediato positive rispondendo alle difficoltà delle imprese;
- le misure adottate sul piano del credito al settore agricolo;
- l'adeguamento del Piano di Promozione dei prodotti agroalimentari toscani incentivando azioni, intese ed accordi con la Grande Distribuzione Organizzata, per trovare un rapido collocamento agli stock di prodotti agricoli che si stanno accumulando nelle aziende.

Il complesso di questi interventi ha risposto ad una primaria esigenza di emergenza, ma vogliamo ricordare che purtroppo anche queste importanti misure non sono sufficienti a dare risposte ad un contesto nazionale e globale di difficoltà e rallentamento che non sta risparmiando nemmeno le imprese più forti e caratterizzate dalle produzioni di eccellenza, un contesto che avrebbe richiesto politiche nazionali adeguate che invece non ci sono state.

Sono stati dunque interventi necessari, importanti ed indispensabili per fronteggiare l'immediato e per evitare – in assenza di una seria e concreta politica nazionale da parte del governo, come confermato anche dalla "debacle" del Ministro e della maggioranza alla Camera in questi giorni - una crisi ben più drammatica delle imprese e del settore in Toscana.

Oggi, anche a seguito di questo complessivo intervento, è possibile guardare con qualche elemento di serenità al futuro, alle prospettive di cambiamento e di rilancio del nostro sistema agroalimentare. La conclusione della legislatura e l'avvio della nuova con le prossime elezioni di Marzo sono dunque l'occasione propizia per un bilancio e soprattutto per l'avvio di una nuova stagione programmatica e di governo che sappia, cioè, misurarsi adeguatamente con le nostre peculiarità territoriali, ma ovviamente anche con le nuove sfide dei mercati globali e con le nuove politiche europee per il settore agroalimentare.

La Toscana dunque non è stata ferma. La Toscana ha saputo investire sulla qualità, si è ostinatamente battuta per la tutela della qualità, della agro biodiversità, facendo scelte forti contro gli Ogm, a sostegno del biologico,

della diversificazione, del presidio territoriale. Il punto è che tutto ciò oggi non basta più a scongiurare possibili e rilevanti numeri nella perdita di imprese agricole che non ce la fanno più. Infatti nessuno può negare che molto pesante resta tuttavia la vita degli agricoltori, nonostante i buoni risultati che la scelta di investire sulla qualità ha determinato.

Al primo posto tra le ombre va messa la pesantezza della burocrazia che si intreccia in questo campo tra le competenze agricole, sanitarie, ambientali ed i livelli locali, nazionali e comunitari, ma anche con la pur importante scelta di dar vita ad una Agenzia regionale per i pagamenti, purtroppo ancora con criticità rilevanti nel suo funzionamento e nel coordinamento con gli enti delegati.

Subito dopo riteniamo utile collocare una attenta riflessione sul margine reale e le possibilità di reddito in agricoltura. Riteniamo infatti urgente oggi un'analisi seria della composizione reale del valore aggiunto nei prodotti agricoli (è impensabile che proprio in una fase in cui i prezzi hanno toccato le stelle i redditi degli agricoltori siano crollati). Fare l'agricoltore, il piccolo agricoltore, è sempre più complesso ed in Italia più complesso che nel resto d'Europa.

Noi riteniamo che la Toscana debba provare a metterci del suo per investire sugli agricoltori, anche assumendo qualche chiave di lettura innovativa, che forse proprio la crisi finanziaria può aiutare ad evolvere. Una lettura innovativa che chiama tutti alla responsabilità ed anche alla disponibilità a fare passi avanti o passi indietro (province, comunità montane, associazioni dei produttori) per guardare al futuro immediato e locale, ed alle prospettive delle nuove regole comunitarie.

Con Enrico Rossi guardando ad un comparto agricolo competitivo e di qualità

Il Programma di Enrico Rossi sceglie con nettezza l'orizzonte di un salto di qualità, dell'innovazione, della coesione sociale.

E' in questo contesto che dobbiamo collocare l'agricoltura e le agricolture toscane, sapendo che si può fare di più e meglio e che si può costruire un nuovo grande patto tra gli agricoltori, i consumatori, i residenti, il sistema toscano. Perché l'agricoltura è un pezzo fondamentale dell'immagine e della identità toscana, ma anche della sua economia, è il principale "produttore di paesaggio", di conservazione, di tutela dinamica, grazie alla multifunzionalità, alla scelta di investire sulla diversificazione dell'attività agricola.

La proposta politica sintetizzata dal "Patto con la società" è ora chiamata ad esprimersi con maggiore consistenza (agricoltori primi artefici dello sviluppo delle aree rurali; l'agricoltura fonte di reddito e di ricchezza; il territorio nel quale si sviluppano e si intensificano attività economiche, relazioni tra imprese della filiera e istituzioni).

Pare indispensabile dispiegare in profondità e adeguatamente, iniziative tese, ad un tempo, ad incidere su quell'emergenza finanziaria che ancora agisce e che spesso si trasforma in crisi economica e ad agire su alcune leve strutturali che possono costituire una prospettiva nuova, che possono contribuire a creare le condizioni e ad avviare processi in grado di rafforzare le imprese ed il sistema agroalimentare toscano.

Si evidenzia dunque l'esigenza di rilanciare ed affermare il ruolo chiave che l'agricoltura può giocare per uscire dalla crisi economica e sociale nella quale da tempo siamo immersi. Un ruolo che va oltre la valenza propria

del settore, ma che rappresenta fattore essenziale per lo sviluppo economico e territoriale complessivo della Toscana. Lavorare per assicurare un futuro migliore all'agricoltura significa lavorare per il benessere di tutti.

Per scongiurare la marginalizzazione dell'agricoltura, che avrebbe conseguenze devastanti sull'intero sistema socio-economico regionale, la Toscana deve da un lato puntare in maniera più decisa e coerente su un'agricoltura competitiva, sostenendo attivamente il sistema delle imprese professionali rivolte al mercato, da quelle a dimensione familiare a quelle maggiormente strutturate, liberandone le potenzialità di sviluppo, di innovazione, di reddito; dall'altro lato deve favorire il mantenimento ed il potenziamento di quella funzione di presidio dell'ambiente e del territorio svolta dall'insieme del sistema dell'impresa diffusa che caratterizza l'agricoltura toscana.

L'ultima conferenza regionale sull'agricoltura "Coltivare il futuro", fece la scelta fortemente innovativa di collocare l'agricoltura toscana in contesto di totale trasversalità e coordinamento con le altre dimensioni dello sviluppo economico e territoriale. Noi crediamo che la strada sia ancora quella: l'agricoltura per l'ambiente, per la salute, per la trasformazione artigiana ed industriale, per il turismo, per il paesaggio, per il sociale...l'agricoltura non più come settore a se stante o addirittura marginale. L'agricoltura per la Toscana, la Toscana che investe sull'innovazione di agricoltura e sviluppo rurale di qualità.

Occorrerà essere pronti a costruire un sistema capace sempre di più di stare in piedi con le proprie risorse, capace di stare nel mercato. Fare questa affermazione in una situazione (quella del nostro Paese) che vede un calo del reddito agricolo che va dal 25 al 30% in meno è tutt'altro che scontato.

Due sono i versanti su cui costruire un lavoro ancora più intenso:

- quello *dell'impresa agricola*², da strutturare, rafforzare, sostenere, impregnare di capacità imprenditoriali e dimensioni reali, ringiovanire e femminilizzare, semplificare;
- quello della sostenibilità e dell'utilità socio ambientale dell'agricoltura, dell'eticità dei comportamenti anche nell'impresa agricola (crediamo che Rosarno ci debba fare interrogare ovunque), capace di individuare nuove declinazioni della multifunzionalità che non possono più fermarsi al solo agriturismo, e che possono invece accrescere nella produzione di energia, nella fornitura di servizi, nella strutturazione di relazioni di filiera territoriale e di area con cittadini, consumatori, sapere, enti, ecc (le comunità del cibo).

La terra di Siena per la Toscana e per Rossi Presidente.

² Nell'anno trascorso vi è stato un drastico peggioramento delle condizioni delle imprese agricole e, per la prima volta dopo tanti anni, le difficoltà hanno coinvolto le imprese agricole cooperative. I dati provvisori riferiti al 2009 risultano pertanto peggiori rispetto a quelli dell'esercizio precedente. I prezzi del mercato dei prodotti agricoli, dopo le oscillazioni notevoli negli anni passati, si mantengono bassi e finiscono per peggiorare, aggravare e spesso rendere difficile la sopravvivenza delle stesse imprese agricole, mentre i prezzi al consumo si mantengono costanti o, in alcuni casi, tendono a salire. In questa situazione pesano, come giustamente è stato affermato dal Presidente della Regione Toscana Claudio Martini "diversi elementi tra cui la globalizzazione dei mercati, la riduzione delle protezioni da parte della PAC, i forti disequilibri nelle filiere agroalimentari e le manovre speculative". Del resto, l'assenza di una seria ed efficace politica agricola nazionale, è causa principale del peggioramento delle situazioni di crisi del settore e di numerose imprese agricole.

E' in questo quadro che vogliamo collocare anche la nostra "porzione" di Toscana, interrogare gli agricoltori ed i cittadini della nostra terra di Siena e provare a consegnare nelle mani dei candidati e del futuro Presidente alcune idee buone per Siena, ma strategiche per la Toscana, anche allargando lo sguardo ad un bacino rurale con connotazioni ed intrecci importanti che vede Siena, Arezzo e Grosseto vivere comuni dimensioni e problematiche, ragionando anche su un diverso concetto di distretto rurale.

Già il lavoro prodotto per il programma della provincia ha consentito di individuare alcune priorità. Il nostro modello, parliamo della Toscana e della nostra terra di Siena, non è quello del nord Europa, ma nemmeno quello di alcune regioni del nord Italia. Tentare una sfida innovativa significa però, non immaginare più che possiamo "sederci" sulla nostra bellezza e sui tanti splendidi prodotti di qualità. La strada che dovremo percorrere ci chiederà capacità di giocare in squadra tra Provincia, Enti delegati e Regione, di perseguire obiettivi capaci di tenere assieme modernizzazione e competitività del sistema agricolo.

In mancanza di un disegno progettuale di ampio respiro, un settore statico come quello agricolo rischia di doversi trovare ad "inseguire" logiche di mercato con tempi di reazione molto più lunghi rispetto a quanto invece necessariamente richiesto. Ecco perché l'individuazione di obiettivi di crescita di lungo periodo a cui far ricondurre indirizzi strategici di sviluppo appare, in momenti di forte evoluzione come quello attuale, non solo necessario ma anche fondamentale per garantire una continuità futura al sistema delle imprese agroalimentari. Una continuità che, alla luce delle rilevanti interrelazioni detenute dall'agricoltura nei sistemi rurali – sia con i settori economici del turismo, dell'artigianato, del commercio che in merito agli aspetti "trasversali" delle risorse strategiche (energia, acqua, suolo, ecc.), dell'ambiente e del paesaggio – rappresenta la vera chiave di volta per garantire un'espansione di lungo periodo all'intero sistema locale.

Il sistema agroalimentare e rurale senese poggia la propria competitività su alcuni fondamentali pilastri: qualità delle produzioni, tutela e cura del paesaggio, identità e distintività territoriale. Si tratta di fattori tra loro strettamente interconnessi: il paesaggio attuale è il frutto di continue modificazioni che avvengono per mano dell'agricoltore che a sua volta risponde alle sollecitazioni del mercato che richiede prodotti in grado di soddisfare i bisogni dei consumatori.

Ciò sta a significare che le attività esistenti nei territori rurali e considerate come esternalità positive che non trovano riconoscimento economico non possono comunque prescindere da una attività primaria che generi reddito per l'agricoltore, sia che si tratti di produzione di beni agroalimentari sia che riguardi altre attività "multifunzionali" (che a loro volta però, per condizione normativa o funzionale, dipendono strettamente dall'esercizio dell'attività agricola). E senza tali esternalità, anche gli effetti economici che si generano su altri settori di attività a livello locale (come nel caso del turismo, del commercio, dell'artigianato) vengono a cadere o comunque a mitigarsi.

Questo circolo esistente tra attività agricola, cura dell'ambiente e del paesaggio e relazioni economiche con altri settori extra-agricoli deve comunque trovare un equilibrio al fine di poter esprimere impatti positivi nel lungo periodo. In altre parole, deve continuare ad essere "virtuoso", trovando una sua sostenibilità autonoma, ed evitando così di trasformarsi in un circolo "vizioso" che all'opposto porterebbe in breve tempo alla distruzione di quel vantaggio competitivo che il territorio senese vanta attualmente e che si riflette sulle proprie produzioni.

Alla luce di tali considerazioni riguardanti lo scenario evolutivo in atto e le peculiarità che contraddistinguono il sistema agroalimentare e rurale provinciale, gli obiettivi e gli indirizzi strategici cui tendere possono essere così identificati:

1. Consolidare e rafforzare la competitività delle imprese e delle relative attività e produzioni agroalimentari.
2. Tutelare e valorizzare le risorse strategiche naturali e paesaggistiche.
3. Sviluppare i servizi, le infrastrutture e le reti relazionali in ambito rurale tra e per le imprese e con la collettività locale.
4. Valorizzare il capitale umano.

Ognuno di questi quattro obiettivi generali si declina in una pluralità di indirizzi strategici e di relativi interventi che possono riguardare singole filiere o settori produttivi oppure essere di natura “trasversale”, attinenti cioè l'intero sistema agroalimentare e rurale. Si tratta quindi di indirizzi che, anche attraverso lo strumento di programmazione provinciale in favore dello sviluppo rurale (ma non solo), devono guidare l'evoluzione del sistema agroalimentare e rurale verso una sostenibilità economica ed una vitalità delle zone rurali di lungo periodo, mantenendo quell'equilibrio virtuoso tra attività agricole, tutela del paesaggio e relazioni con altri settori economici locali di cui si faceva riferimento in precedenza.

Alcune idee e qualche proposta per guardare avanti:

Abbiamo la fortuna di poter guardare con serietà e consapevolezza alla crisi ed alle difficoltà anche grazie allo sforzo che Enti e Imprese in questi anni in Toscana e nel nostro territorio hanno compiuto, per questo vogliamo provare a formulare qualche ipotesi di lavoro:

1. il tema semplificazione è oggi forse al primo posto in assoluto. Possiamo parlare di controlli, di accesso agli atti, di contributi o certificazione, di partecipazione a bandi, di commercializzazione e vendita diretta, di servizi alla impresa agricola forniti dagli enti o dalle stesse associazioni: noi riteniamo che la Toscana debba porsi il progetto di garantire la rete ed il collegamento veloce alle sue aziende agricole con una grande operazione di sostegno **all'Agricoltura in rete**,
2. un chiarezza ed una **maggiore funzionalità della Governance** in Toscana capace di decidere velocemente ed assieme. Non sempre territorio e tempestività stanno assieme, non sempre peculiarità e localismo hanno accezioni diversi. La nostra sfida è coniugare peculiarità, valori territoriali e tempestività delle decisioni, dei pagamenti, della gestione delle risorse.
3. **rafforzamento delle filiere**. Quelle brevi e quelle strutturate e legate a trasformazione. Nell'ultimo PSR si è compiuta la scelta dei bandi di filiera che a nostro parere va analizzata nei suoi risultati, e consolidata nel metodo.

4. **Strutturare e rafforzare le imprese.** Con azioni di semplificazione e con il sostegno alle aggregazioni aziendali, avviare un cambiamento strutturale del nostro sistema produttivo agricolo, per incentivare la crescita dimensionale e multifunzionale dell'impresa.
5. Modernizzare e creare **nuovi strumenti a sostegno del credito nel settore**, anche orientandoli alla introduzione di innovazione, crescita dimensionale, nuove forme di vendita diretta o strutturazione di filiera, alla assunzione di giovani, alla multifunzionalità, alla fornitura di servizi alla persona e al territorio, di applicazione della ricerca, ecc.. (molto importanti sono gli strumenti attivati fra istituti di credito e consorzi per il rinnovo dei vigneti nel Chianti e nell'area del Nobile). A tale scopo sarebbe interessante la nascita di un adeguato Fondo di rotazione per l'innovazione e la modernizzazione dell'agricoltura Toscana.
6. Sollecitare un ruolo più innovativo delle stesse Associazioni ed organizzazioni agricole sull'aggregazione di prodotto, sulla logistica, sulla strutturazione delle filiere (consorzi, cooperazione, accordi e patti di filiera, accordi di fornitura per comunità locali, ecc...) capace di far crescere l'aggregazione ed i servizi per i singoli agricoltori, soprattutto se di piccole dimensioni, al di là ed indipendentemente dall'appartenenza associativa.
7. **Sicurezza e trasparenza nel lavoro agricolo** non sono un tema che riguarda solo l'agricoltura del Sud. Riteniamo che un progetto speciale capace di produrre proposte in termini di "etica" dell'impresa agricola, facilitazioni per alloggi e condizioni di lavoro, formazione, sia un terreno sul quale provare a continuare il lavoro che la Toscana aveva già intrapreso, migliorando ed estendendo quanto fatto.
8. **Filiera corta, e prodotti a chilometri zero,** hanno visto nella Toscana una progettazione sperimentale e poi una diffusione di tutto rispetto che va incoraggiata, che già oggi trova una grande risposta nei consumatori, con una rilevante fidelizzazione verso i mercati, verso la vendita diretta, gli spacci. Noi riteniamo che oggi sia matura una **strutturazione della rete dei mercatali e delle vendite dirette**, capaci di divenire interlocutori e fornitori delle tante richieste delle comunità locali (scuole, ospedali, mense...), nonché dei centri commerciali naturali, della ristorazione, della ricettività alberghiera.
9. Un salto di qualità ulteriore, ma anche una attenta programmazione in termini di dimensioni e collocazione territoriale, è oggi richiesto sui temi della **filiera agro energetica**. Ovunque sono nati e stanno nascendo esperienze legate a piccoli impianti a biomasse, alla utilizzazione di oli vegetali. E' fondamentale che si mantenga il vincolo dell'approvvigionamento della materia prima in loco nonché delle dimensioni contenute.
10. La **filiera cerealicola** è un settore che più di altri ha vissuto le conseguenze delle oscillazioni dei prezzi e che registra oggi una condizione di reddito per gli agricoltori che ci riporta decenni indietro, vive numerose difficoltà non imputabili solo alle farine che giungono da altri Paesi e da oltre oceano. La cerealicoltura è però nella Toscana del Sud anche Paesaggio, un paesaggio che può mutare, trasformarsi, perdere in qualità e bellezza. Noi crediamo che sulla filiera cerealicola sia possibile dar vita ad un progetto di rilancio e di investimenti che veda il nostro **territorio senese** assieme a Grosseto e Arezzo_e che guardi alla produzione di pasta e pane ed altri prodotti cerealicoli di qualità, con adeguato impianto di trasformazione, costruzione di una forte rete di produttori, azioni di valorizzazione

e commercializzazione, ricerca ed investimento su semi autoctoni e qualità. Per questo proponiamo che la Toscana dia vita ad un **progetto speciale sulla filiera cerealicola**

11. Altro settore in profonda crisi, ma caratterizzato da grande qualità è indubbiamente la **zootecnia, da carne e da latte**. Anche in questo comparto ci sentiamo di segnalare l'esigenza di un tavolo di filiera o di un progetto speciale che tenga assieme: valorizzazione della qualità, forme di vendita diretta, potenziamento delle infrastrutture di trasformazione e macellazione, semplificazione.
12. **Foreste e demanio** rappresentano una grande ricchezza che abbiamo saputo gestire con responsabilità, e che oggi può conoscere una ulteriore evoluzione sia con la filiera agroenergetica, sia con una adeguata valorizzazione del patrimonio boschivo a fini turistici, venatori, naturalistici, anche attraverso il recupero immobili ed aree ad oggi non gestiti, per progetti agricoli, zootecnici ecc..
13. Commercializzazione e promozione, capaci di dar vita sempre più a **progetti promozionali integrati e coordinati** ed auspicabilmente ad isolare le iniziative che non vanno in questa direzione. In questo contesto ci sentiamo di sottolineare il positivo rapporto sviluppato con l'Enoteca Italiana

La Toscana protagonista in Italia ed in Europa

Davanti a noi ci sono scadenze davvero ravvicinate che riguardano il nuovo bilancio e le nuove politiche comunitarie. Lo scenario può preoccuparci, ma deve anche incoraggiarci ad interpretare con le nostre chiavi il futuro e le modificazioni che potranno avvenire nelle modalità di sostegno all'agricoltura.

Noi siamo convinti che chi ha visto crescere la multifunzionalità e la qualità della sua agricoltura possa avere qualche carta in più da giocare, e questo chiediamo alla Regione.

Chiediamo l'assunzione di un impegno risoluto nelle sedi Istituzionali nazionali ed europee, affinché faccia pesare le esigenze e le richieste dell'agricoltura toscana, assumendo le seguenti priorità.

- Promozione di una strategia di politica agricola nazionale, oggi del tutto assente, con obiettivi chiari e risorse adeguate
- Definizione della nuova PAC post 2013, orientata a supportare l'azione virtuosa e l'impegno del sistema delle imprese agricole, dando in particolare priorità alle imprese professionali che vivono di agricoltura
- Riconoscimento e valorizzazione del ruolo chiave dell'agricoltura e dell'attività selvicolturale nell'assorbimento di anidride carbonica e nel conseguente contenimento dell'effetto serra.

La Toscana nonostante la pesantezza delle sfide in atto può farcela e l'agricoltura è una delle chiavi per reagire alla crisi investendo in chiave moderna e consapevole su territorio, ambiente, cibo, salute, uomini e donne.